

ARPA - FVG

Prot . 0024378 / P / GEN/ PRA\_AUT

Data : 25/08/2020 12:03:28

Classifica : PRA-VAL

GEN/INT 0009270

S.O.S. Pareri e supporto per valutazioni e autorizzazioni ambientali

Responsabile del procedimento:

ing. Massimo Telesca

Via Cairoli, 14 - 33057 Palmanova

Tel. 0432/1918087

Email [massimo.telesca@arpa.fvg.it](mailto:massimo.telesca@arpa.fvg.it)

Responsabile dell'istruttoria:

ing. Gladys D. Lizzi

Tel. 0432/1918054

Email [gladys.lizzi@arpa.fvg.it](mailto:gladys.lizzi@arpa.fvg.it)

Spett.

DIREZIONE CENTRALE DIFESA  
DELL'AMBIENTE, ENERGIA E  
SVILUPPO SOSTENIBILE  
Servizio Energia

PEC: [ambiente@certregione.fvg.it](mailto:ambiente@certregione.fvg.it)**Oggetto: Snam Rete Gas S.p.A. - Pratica n. GASDR-6**

L.R. 19/2012 – Autorizzazione unica alla costruzione e all'esercizio del gasdotto "Rifacimento metanodotto Mestre-Trieste, tratto Casale sul Sile – Gonars, DN 400 (16") e opere connesse" DP 75 BAR – Autorizzazione alla dismissione e rimozione del "Metanodotto Mestre-Trieste, DN 400 (16") e opere connesse".

Comuni di: Castions di Strada, Cordovado, Gonars, Morsano al Tagliamento, Pocenia, Porpetto, Rivignano Teor, Varmo.

**COMUNICAZIONE NUOVI TERMINI DEL PROCEDIMENTO. RICHIESTA DETERMINAZIONI AI SOGGETTI IN INDIRIZZO**

(Supporto tecnico scientifico all'istruttoria di progetto – D.Lgs. 152/2006 e L.R.43/90)

(Rif: Vs. nota Prot.32222 dd.09.07.2020, al prot. ARPA n.18923 dd.09.07.2020)

Con riferimento all'oggetto,

- considerata la richiesta di determinazioni in oggetto;
- analizzata la documentazione tecnica resa disponibile al link della Regione FVG<sup>1</sup>,
- richiamata la nota ARPA FVG n.8693/P/GEN/PRA\_AUT dd.20/03/2020 (osservazioni relative alle TRS e al PMA) e successive indicazioni integrative sulla tematica rumore prot. ARPA 11492 del 24.04.20.
- richiamate le note ARPA FVG n. prot.19919 dd.17/06/2019, prot. 20767 del 24.06.19 e prot. 24280 del 22.07.19 redatte nell'ambito del procedimento di VIA e relative al PMA

A seguito di una attenta analisi della documentazione tecnica presentata e al fine di valutare l'impatto ambientale delle lavorazioni svolte dall'attività in progetto, per le tematiche di seguito riportate si esprimono le seguenti considerazioni

**TERRE E ROCCE DA SCAVO**<sup>1</sup> <https://scambio.um.fvg.it/access/y7swpGpyePr9ZLAYgPvMjuUDZofB>

Dall'esame del documento: SPC 00-RT-E-5003 "Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti (ai sensi dell'art. 24 D.M. 13 giugno 2017 n.120)" REV5, si riassume:

Il Documento presentato si configura quale Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo ai sensi dell'art 24 del DPR 120/2017 ed è stato predisposto dal Proponente in quanto si prevede di riutilizzare in sito le terre e rocce da scavo prodotte nel corso della realizzazione delle opere connesse al rifacimento della rete. Come previsto dall'art 24 comma 3 il documento è articolato in diversi paragrafi che ne recepiscono i contenuti.

Nel dettaglio si rileva che:

- Il paragrafo 2 così come previsto dal *comma 3 lettera a)* descrive il progetto, le opere e ne dettaglia le modalità esecutive. I contenuti dello stesso già oggetto del precedente documento (SPC. 00-RT-E-5003) sono stati valutati dall'Agenzia con nota prot. 8693 dd 20/03/2020 con la quale si chiedeva di specificare l'utilizzo del materiale "non idoneo"; tale richiesta non risulta ottemperata, pertanto non avendo il Proponente definito tale utilizzo, l'Agenzia ritiene che lo stesso debba essere inquadrato nell'ambito della normativa dei rifiuti e opportunamente trattato.
- il paragrafo 3 individua come richiesto *dall'art 24 comma 3 lettera b)* l'inquadramento ambientale del sito.
- Il paragrafo 4 illustra il piano di caratterizzazione come previsto dal *comma 3 lettera c)*. Come già indicato dall'Agenzia con nota precedente si ritengono congrue, ed in linea con quanto richiesto dal DPR 120/2017, le modalità di individuazione dei campioni (1 campioni ogni 500 ml), la numerosità campionaria ed il set analitico riportato nel documento attuale. Si precisa tuttavia che il numero di campioni per punto di indagine dovrà essere eventualmente incrementato in funzione dei cambi litologici. Non si ritiene congrua la modalità di prelievo dei campioni proposta (utilizzo di trivella manuale) in quanto non in linea con le indicazioni del DPR 120/2017 che individuano nell'esecuzione di pozzetti esplorativi la modalità esecutiva preferibile o in subordine il sondaggio a carotaggio. La modalità esecutiva proposta non viene ritenuta idonea anche in considerazione della diversità litologica riscontrabile nelle diverse aree della Regione interessata dalla realizzazione dell'opera e a seguito delle limitazioni imposte dalla strumento sulla lunghezza dei campioni prelevabili rispetto alla necessità di effettuare campionamenti composti per orizzonti litologici omogenei. Pertanto a seguito delle motivazioni sopra riportate si suggerisce di utilizzare lo scavo geognostico per la formazione dei campioni. Non si ritiene inoltre congruo l'utilizzo di "sacchetti" per la conservazione dei campioni ma dovranno essere utilizzati contenitori idonei in funzione degli analiti da ricercare. A meno di un refuso che intendesse voler dire che i contenitori "contenenti i campioni" siano riposti all'interno di "sacchetti"...
- Il paragrafo 5 riporta come richiesto *dall'art. 24 comma 3 alle lettere d) ed e)* la stima delle volumetrie prodotte e la loro gestione/utilizzo. Rispetto ai volumi in sezione viene calcolato un aumento del 5% pertanto riassumendo le movimentazioni di terra saranno pari a:

Provenienza	Materiale movimentato	Materiale qualificato come rifiuto	Materiale riutilizzato in sito
opere in progetto	353050 mc	di cui 14252 mc conferiti a discarica	338798 mc
opere in dismissione	213580 mc		213580 mc
<b>tot</b>	<b>566630 mc</b>		<b>552378 mc</b>

Nel paragrafo 5.1 il Proponente chiarisce che Il volume totale di terre e rocce da scavo non riutilizzabile, in quanto proveniente dalla realizzazione di trenchless e negli attraversamenti con tubo di protezione, verrà caratterizzato in loco e gestito come rifiuto è stato stimato in circa 14252 mc (pari allo **4 %** del

materiale movimentato). Inoltre durante la costruzione in caso di attraversamenti stradali a cielo aperto potrebbero generarsi delle eccedenze relative al materiale proveniente dalla demolizione di pavimentazione stradale in conglomerato bituminoso. Questo materiale, attualmente non quantificabile, sarà conferito a discarica o a impianti di recupero per la formazione di conglomerato bituminoso riciclato. Inoltre il Proponente precisa che in sede di progettazione esecutiva, quando saranno disponibili i volumi effettivi da movimentare, nonché le tempistiche di avvio dei lavori, verranno individuate le imprese idonee alla gestione dei volumi da conferire (per certificazioni, mezzi, ubicazione, ecc.) per minimizzare gli impatti sul territorio dovuti alla movimentazione dei mezzi. Allo stesso scopo saranno selezionati gli impianti autorizzati di recupero/smaltimento a cui conferire il materiale inerte di risulta. A riguardo si precisa che per il riutilizzo delle terre e rocce quale sottoprodotto al di fuori del sito di produzione dovranno essere seguite le indicazioni di cui all'art. 21 con connesse tempistiche e modalità.

A completamento di quanto previsto dall'art. 24, il proponente dovrà trasmettere ad ARPA SOS Bonifiche e Rifiuti la documentazione prevista al comma 4 del DPR 120/2017 comprensiva dell'eventuale mappatura delle aree di deposito temporaneo definite in fase di progettazione esecutiva.

## **PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE**

### ACQUE SUPERFICIALI E VEGETAZIONE

Dall'analisi dell'elaborato SPC. 00-BH-E-94701 rev.0 dd. luglio 2019, le proposte contenute nel Piano di Monitoraggio Ambientale, per le acque superficiali e per le componenti flora e vegetazione, risultano in linea con quanto richiesto nella nota ARPA prot. n. 19919 del 17/06/2019 richiamata in premessa.

### ACQUE SOTTERRANEE

Con riferimento al punto 4.2 (Componente ambiente idrico - acque sotterranee) del Piano di Monitoraggio Ambientale (SPC. 00-BH-E-94701 rev.0 dd. luglio 2019), si condivide quanto proposto.

Per completezza di informazione, si specifica che sulla base dei contatti intercorsi è emerso quanto segue:

- in fase di terebrazione dei piezometri di controllo (Ante-Operam) è stata segnalata la risalita a piano campagna e la fuoriuscita di acqua in pressione; le terebrazioni in esecuzione sono state quindi riempite e sigillate fino a nuove indicazioni;
- le aree di indagine si trovano in territori comunali afferenti alla cosiddetta Fascia delle Risorgive, in zone ricche di acqua, in condizioni peraltro di livello particolarmente alto, dopo le precipitazioni autunnali;
- sentito per le vie brevi l'Ufficio Idrografico della Regione, si propone per la terebrazione dei piezometri, la realizzazione di tubazioni fuori terra, del diametro previsto e altezza idonea (70-90 cm...), quotate al boccapozzo in cm slmm, chiuse ermeticamente in testa con tappo filettato e dotate di rubinetto con saracinesca, sigillate con boiaccia cementizia fino alla profondità utile, corrispondente all'acquifero attraversato dall'opera (orientativamente 10-15 m).
- se ritenuto opportuno, le tubazioni potranno eventualmente essere protette da pozzetti in cls sovrapposti.

Quanto sopra ricordato potrà consentire l'installazione dei piezometri nei punti previsti, scongiurando le ipotesi di flusso zampillante e impaludamento delle aree.

Le operazioni di campionamento potranno così prevedere una prima verifica dello stato in pressione dei piezometri stessi attraverso l'apertura del rubinetto a saracinesca. Alla verifica dell'assenza di flusso, il campionamento potrà avvenire normalmente una volta tolto il tappo filettato e previo spurgo.

## SUOLO E SOTTOSUOLO

In riferimento al paragrafo 4.3 (Componente suolo e sottosuolo) del Piano di Monitoraggio Ambientale (SPC. 00-BH-E-94701 rev.0 dd. luglio 2019), si evidenzia che, relativamente alle indagini di tipo agronomico – pedologico (Tab. 4.3.2/A, di pag. 40) e in merito all'articolazione tecnica del monitoraggio, non si hanno osservazioni da porre. Tuttavia, a beneficio delle future campagne di monitoraggio, si segnalano di seguito alcuni aspetti operativi che il Proponente dovrà opportunamente chiarire nelle relazioni descrittive dei monitoraggi effettuati.

In merito alla Tab. 4.3.2/A di pag. 40, si evidenzia che viene prevista anche la determinazione della concentrazione del parametro Idrocarburi C>12. A tal proposito si ricorda che qualora a seguito delle analisi effettuate, si rilevassero dei superamenti delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC), in base alla destinazione d'uso dell'area in cui viene collocato il relativo punto di indagine, si dovrà dare adeguata comunicazione alle Amministrazioni competenti secondo modalità e tempistiche previste dal Tit. V, della Parte IV, del Dlgs 152/06.

Al paragrafo 4.3.2. "Metodologie di campionamento" viene evidenziata la previsione di apertura di 4 profili pedologici in corrispondenza di ogni punto di monitoraggio individuato, per i quali non viene specificato:

- a. la profondità, andrà chiarito se fino a intercettazione del materiale parentale o fino a una profondità dal piano campagna predefinita comune per tutti i punti di indagine;
- b. la tecnica di formazione dei campioni che verranno prelevati in corrispondenza di ognuno degli orizzonti di suolo individuati nell'ambito della stratigrafia osservata, andrà chiarito se
  - i campioni saranno di tipo incrementale o puntuale,
  - il campione verrà formato previo vagliatura, omogeneizzazione e riduzione volumetrica in campo; inoltre nella Tab. 4.3.2/A di pag. 40, vengono riportati solo i metodi ufficiali seguiti per la determinazione analitica dei vari parametri ricercati e non le indicazioni relative ai metodi di campionamento.

A tal proposito si ricorda che per profilo pedologico si intende uno scavo geognostico di dimensioni adeguate (realizzato attraverso un mezzo meccanico) come identificato a pag. 147 delle "Linee guida dei metodi di rilevamento e informatizzazione dei dati pedologici".

Analogamente a quanto già riportato, si evidenzia che non sono chiarite le modalità di collocazione e di conservazione e trasporto degli stessi campioni, prescelte dal Proponente.

Fermo restando la validità del metodo di scavo proposto (scavo meccanico e scavo manuale di un mini pit) e considerato i parametri ricercati (segnatamente, C>12), si ritiene che le modalità di formazione, trasporto e conservazione dei campioni, siano quantomeno coerenti con le indicazioni tecniche fornite dal Tit. V, Parte IV, del D.Lgs 152/06. Tali modalità andranno seguite sia in fase *ante operam* sia in fase *post operam* (anche nel secondo anno di monitoraggio durante il quale, come specificato a pag. 42 del PMA, verrà realizzato un mini pit e non un profilo pedologico).

In merito alle aree di campionamento, a pag. 37 del PMA si precisa che "... (omissis) ... si evidenzia un uso del suolo essenzialmente agricolo, con prevalenza del seminativo semplice.". In tale contesto, emerge il punto di monitoraggio SUO04 che risulta collocato in corrispondenza di un bosco planiziale e non di un seminativo (Tab. 4.3.1/B di pag. 39). Nell'ambito della medesima documentazione non risultano reperibili indicazioni, in base ai PRGC vigenti, in merito alle Zone Territoriali Omogenee (ZTO) a cui afferiscono le aree di ubicazione dei punti di monitoraggio pianificati.

In analogia con quanto previsto nella scheda di pag. 65, si chiede al Proponente di rendere disponibili, anche in fase precedente al campionamento, informazioni, ai sensi dei PRGC vigenti, in merito alla destinazione d'uso delle suddette aree prima dell'invio della Relazione/Rapporto previsti al cap. 5 e al cap. 7 del PMA in oggetto. La trasmissione di tali informazioni potrà essere fornita, unitamente all'identificazione del punto di monitoraggio da realizzare, anche nell'ambito della comunicazione di cui alla pag. 61 del PMA.

Inoltre in tale contesto, si chiede di chiarire se la collocazione del punto di monitoraggio SUO04 sia in Comune di Gonars (Tab. 4.3.1/B di pag. 39) oppure in Comune di Porpetto (come appare dall'osservazione della Tav 10 allegata al PMA e dalle coordinate del punto di monitoraggio riportate nella precitata tabella 4.3.1/B).

Con riferimento anche a quanto riportato a pag. 61 del documento, durante tutte le fasi di articolazione tecnica del monitoraggio dei suoli, i punti di monitoraggio dovranno essere identificati sempre con lo stesso Codice Stazione (analogamente a quanto riportato nella Tab. 4.3.1/B di pag. 39) al fine di garantirne la comprensibilità e l'intelligibilità nel tempo a tutti i soggetti coinvolti nelle attività di monitoraggio. Tale codice dovrà, altresì, garantire rispondenza e coerenza anche nel sistema informativo previsto (paragrafo 5.1 di pag. 62).

Infine, in riferimento al verificarsi di eventuali contaminazioni in sito (cap.6 "Gestione delle anomalie" di pagg. 62 e 63 del PMA), il Proponente, in riferimento alla destinazione d'uso dell'area in oggetto dovrà effettuare le dovute comunicazioni secondo le previsioni del DLgs 152/06 dando, altresì, seguito alle misure di prevenzione necessarie.

## RUMORE

Per la tematica Rumore si è esaminata la seguente documentazione tecnica:

- "METANODOTTI: RIFACIMENTO MET. MESTRE-TRIESTE TR. CASALE SUL SILE-GONARS DN 400 (16"), DP 75 bar ED OPERE CONNESSE. STUDIO PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO Linea - APPROFONDIMENTI RELATIVI ALLA TEMATICA RUMORE IN RISPOSTA ALLE OSSERVAZIONI DI ARPA FVG del 24/04/2020 (nota Prot. 0011492/P/GEN/PRA\_VAL)" d.d. 25/05/2020.
- "METANODOTTO MESTRE-TRIESTE DN 400 (16") DP 75 bar ED OPERE CONNESSE. Regione Friuli Venezia Giulia - PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE".

Dall'esame di quanto sopra, appare opportuno premettere in via collaborativa a beneficio delle future campagne di rilievo fonometrico da esperirsi tanto nella fase di cantiere quanto eventualmente in contesto di esercizio dell'opera, che le misure eseguite e opportunamente analizzate debbono essere in grado di trasferire in maniera solida e convincente, sotto un profilo tecnico, le conoscenze dei luoghi e dello scenario acustico rilevato dal consulente TCAA, attraverso le più adeguate modalità rappresentative.

Fermo restando inoltre che le scelte operative, nonché le valutazioni e i modelli in merito alla previsione di impatto acustico rientrano nelle competenze, nelle responsabilità e nella professionalità del TCAA consulente della Società, si precisa e chiarisce quanto già espresso, riportando, a titolo esemplificativo, il caso del rilievo diurno presso il punto R2, eseguito in data 21/06/2017 e già riportato nel documento "Annesso 1 – Schede di rilievo RIFACIMENTO" a corredo dello Studio Previsionale di Impatto Acustico d.d. 15/11/2019.

Il ricettore (casa privata, coordinate indicate: 45° 52' 22.92'' N, 13° 11' 54.87'' E) appare inserito in un contesto abitativo costituito da case e casali sparsi, immersi in un ambito agricolo attraversato da viabilità locale di collegamento di piccoli centri (in particolare, l'antistante via Aldo Moro connette Cornolo a Morsano di Strada e verosimilmente non appare, nel complesso dell'arco giornaliero,

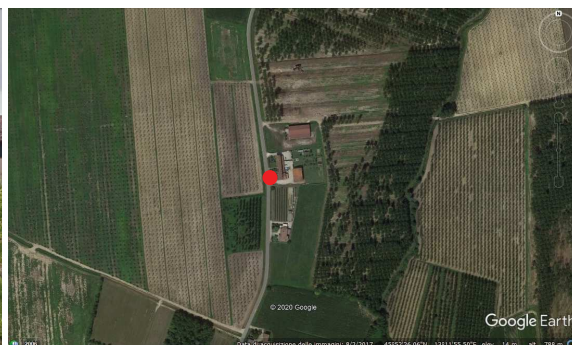


intensamente trafficata né interessata da traffico continuo). La strumentazione di misura è stata collocata sul ciglio stradale. Si riscontra, nel tempo di misura, un livello  $L_{Aeq, TM}$  pari a quasi 90 dB(A). Non vi è indicazione di altre sorgenti concorrenti alla determinazione dei livelli sonori riscontrati (che peraltro subiscono un sensibile innalzamento dopo i primi minuti di misura, come evidente dall'osservazione della storia temporale). Pur essendo, quindi, il rilievo orientato alla misura del rumore stradale, è eseguito alla quota di 1.5 m.

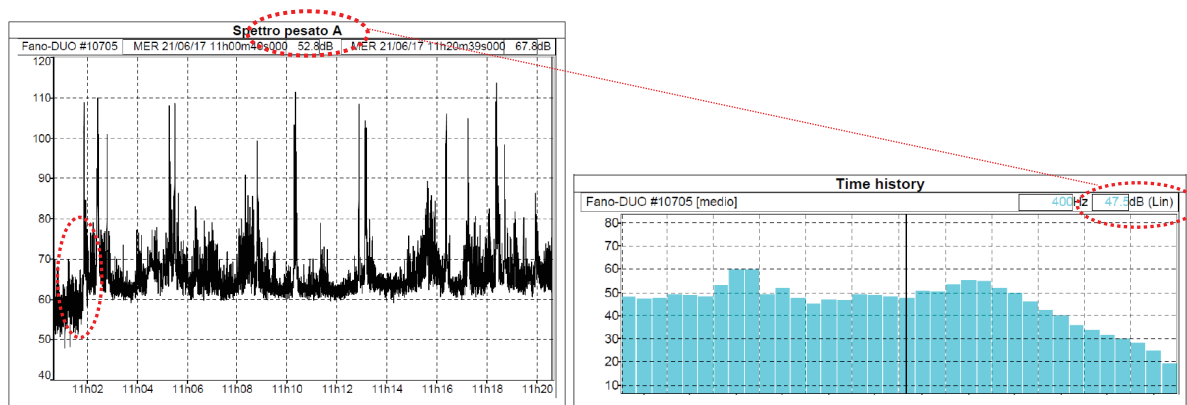
In tale situazione, si ritiene che sarebbe stato in ogni caso più significativo quantificare, anche mediante adeguate stime, il clima acustico esistente al ricettore (cosa che l'uso dell'indice statistico  $L_{90}$  adottato non fa, essendo piuttosto idoneo, come indicato, ad escludere in qualche modo il contributo di eventuali elementi di "straordinarietà").

La rappresentazione dello spettro sonoro infine (che si immagina riferito a valori in "lineare" come indicato dal software d'elaborazione e non pesati "A" come riportato in intestazione), non aggiunge contenuti informativi in tal senso.

**Esempio R2 – misura d.d. 21/06/2017**



Luogo dei rilevamenti:				Punto di misura:			
casa privata				45°52'22.92"N 13°11'54.87"E			
Nome misura	Data	Ora	Durata min	Leq(A) dB	Lmax dB(A)	Lmin dB(A)	L10 dB(A)
1	21/06/2017	11.00	20	87,6	113,6	47,9	72,8
<b>L(90) = 61,4 dB(A)</b>							
Note:							



Ciò premesso, preso atto delle puntualizzazioni e dei chiarimenti espressi dal Proponente in merito alle osservazioni Arpa FVG di cui alla nota prot. 11492 d.d. 24/04/2020, e ritenuto condivisibile quanto ribadito dal Proponente circa il fatto che *“la realizzazione del metanodotto, essendo un’infrastruttura lineare completamente interrata, non comporta l’alterazione del clima acustico esistente. In fase di esercizio le emissioni sonore del metanodotto sono pressoché nulle, non comportando pertanto l’aggravarsi di eventuali inquinamenti acustici già esistenti in aree congestionate da attività antropiche e traffico veicolare”*, si ritiene di potersi esprimere favorevolmente sulla documentazione integrativa trasmessa e sul PMA proposto, sottolineando che:

- il monitoraggio post-operam dev’essere considerato comunque applicabile ove esistano attrezzature rumorose fuori terra come ad esempio valvole di regolazione (per le quali potrebbe essere prevista l’installazione di cappe di insonorizzazione), misurando per quest’ultimi (ovvero stimando) presso i ricettori più prossimi, anche in funzione della possibile presenza di componenti tonali del rumore, la conformità ai limiti nei  $T_R$  diurni e notturni:
  - o assoluti di immissione,
  - o di emissione,
  - o differenziali di immissione in ambiente abitativo;

Per quanto il monitoraggio della fase di cantiere, si ritiene esaustivo quanto proposto, posto che le attività dovranno essere autorizzate dai Comuni, anche in deroga ai limiti acustici. A questo proposito, si ritiene fondamentale che siano puntualmente rispettate le prescrizioni di carattere gestionale, operativo e comportamentale finalizzate alla riduzione e mitigazione del rumore verso i ricettori, eventualmente contenute negli atti autorizzativi e in parte richiamate dal consulente nella documentazione in oggetto. La verifica dell’attuazione e dell’osservanza di dette prescrizioni è da considerare parte integrante del piano di monitoraggio per la fase di cantiere.

Per quanto concerne le previste misurazioni fonometriche in fase di cantiere, appare importante ribadire che siano eseguite con modalità normate e, ove possibile, presso i ricettori (edifici e quant’altro) interessati (in alternativa, si potrà ricorrere a probanti stime), caratterizzando il rumore del cantiere rispetto al resto delle sorgenti.

Infine, tenuto conto che verosimilmente, come dichiarato, le lavorazioni rumorose potranno riguardare gli stessi ricettori per soli 2-3 giorni, allo scopo di conseguire una qualche efficacia dell’attività di misura, si raccomanda di fornire tempestivamente gli esiti delle rilevazioni alla Direzione Lavori del cantiere e al Responsabile Ambientale del PMA, anche con l’ausilio del predisposto sistema informativo, allo scopo di

consentire la messa in atto immediata di adeguate misure mitigative ovvero la sospensione delle attività in essere, in particolare nel caso si riscontrassero impatti imprevisti.

#### FAUNA

Per quanto concerne la fauna, si demanda al parere della Regione FVG Servizio Biodiversità prot. n.51950 dd.06/08/2020 al prot ARPA FVG n.22501 dd 07/08/2020 trasmesso a SNAM RETE GAS, ARPA FVG e al Servizio Valutazioni Ambientali della Regione FVG.

Si coglie l'occasione per precisare che la presente nota sostituirà la partecipazione della scrivente Agenzia alla eventuale Conferenza di Servizi qualora impossibilitata a parteciparvi.

Distinti saluti

Il Responsabile della SOS  
*Pareri e supporto per valutazioni  
e autorizzazioni ambientali*  
ing. Massimo Telesca  
(documento informatico sottoscritto con firma digitale ai  
sensi del d.lgs. 82/2005)



## VERIFICA DOCUMENTO

DATI DOCUMENTO INFORMATICO	
Data di verifica	25/08/2020
Nome	VIASSTAT 542 RIFAC GAS DR6.PDF
Impronta	A9E83B79E205FF6C2254CEF51BF6CEED466AD83C7F210749A1D1362CD6DFF793
Dimensione (Byte)	5,184,264

REGISTRAZIONE DI PROTOCOLLO	
Estremi prot.	AMB-GEN-2020-39783-A
Verso	Arrivo
Data registrazione	25/08/2020

TRASMISSIONE TELEMATICA	
Tipo trasmissione	PEC (posta elettronica certificata)
Casella trasmissione	arpa@certregione.fvg.it
Data spedizione	25/08/2020 12:08:12

FIRME DIGITALI	
Numero firme	1

FIRMA 1	
Firmatario	<b>MASSIMO TELESCA</b>
Codice Fiscale	TINIT-TLSMSM62A27L483P
Codice Identificativo	18530585
Ente Certificatore	ArubaPEC S.p.A. NG CA 3
Organizzazione	
Stato	IT
Algoritmo	SHA-256
Impronta della Firma	65 02 4F 9B 7F 68 18 F3 6A 54 B1 C7 3F 39 6E 8D 10 15 9F 4F B5 4A B2 AB E1 C4 33 30 15 30 88 B1 EF B4 44 CE AC CA 6B 38 DD C6 E3 E6 ED D5 17 97 60 10 22 2E 68 67 CC 8C 60 4F D1 F3 72 2E CE 1F E2 7E 27 A7 B3 97 AD 35 24 92 68 27 63 AD 7A 3B B5 54 5B 74 CB 94 3D 43 EA D4 E6 95 8A F6 8A 4D F8 67 4D 0A 96 1E DB AB 3B 05 DC 18 13 14 34 42 AA 9F 9B 4F 80 CD DB 2A A0 92 A3 79 78 4C 9F D3 C6 DC 16 1B C0 0E 3F BD F0 7A A5 2A 54 9F 3F E2 B3 0A AF 78 A1 F9 2C A9 EF 07 C5 22 DE E5 8E 1A 4A 54 FE 63 F1 35 51 B6 CC 32 EB EB 0B 07 E2 C6 A3 C7 1A 85 3A ED 6A 51 CD D2 A6 B1 52 16 A7 A4 0D 76 43 EE F5 CE 1A FE 0A 27 AE 4C E8 3F 38 D2 AD 1E DC BE 2C 99 17 D8 09 2C 99 26 AC 6B EA 69 17 B4 1E F3 B8 B4 61 67 80 12 E1 4D 2B 59 35 BD 8F C2 30 9F 44 DC 32 51 A4 BF A1 16 B3 9D 7F 92
Data e ora della Firma	25/08/2020 10:03:22 GMT
Validità del certificato	Dal 13/06/2018 00:00:00 GMT al 12/06/2021 23:59:59 GMT
<a href="#">Certificato del Firmatario valido</a>	
<a href="#">Verifica CRL eseguita</a>	
<a href="#">Firma Valida</a>	